

Libri

di Filippo La Porta

Quando Pasolini mise sotto inchiesta la Dc

In un Paese normale un libro come *L'inchiesta spezzata di Pier Paolo Pasolini* (Ponte alle Grazie) di Simona Zecchi dovrebbe provocare almeno un piccolo terremoto. D'accordo, della morte di Pasolini non ne possiamo più, e poi si tratta di una vicenda della Prima Repubblica. Però scoprire che le classi dirigenti del nostro paese hanno usato i mezzi più torbidi, illegali, violenti, per conservare il potere e disinnescare una intera stagione di lotte sociali, è qualcosa che ancora può dare la nausea. L'uccisione di Pasolini, ancora più di quella di Moro, è un test esemplare per verificare concretamente l'articolarsi di quella strategia, tra Cia, Vaticano, servizi, partiti di governo, gruppi nazi-maoisti e falsi anarchici, etc.

Simona Zecchi, come un intraprendente giornalista del *Washington post* o come l'ostinato protagonista di qualche romanzo di Sciascia, ha dedicato molti anni a sviscerare la materia. In questo secondo volume l'indagine si è arricchita delle lettere di Ventura, di cui è venuta in possesso (l'"ordinovista" veneto ne scrisse varie a



Pasolini, nel 1975 - ricevendone una in risposta - per attirarlo in una trappola). Vano sarebbe rendere conto delle oltre 400 pagine del libro. Mi limito a un fatto. Pasolini aveva scritto «Io so e non ho le prove...», fino a proporre un processo pubblico alla Dc. Ora poco prima della morte avrà le prove! Riceve infatti un plico che documenta le responsabilità nella strage di piazza Fontana dell'allora primo ministro. Neanche lui ormai può fare un passo indietro. Impressionanti due articoli di Pasolini sull'allora presidente Saragat! Personalmente la notizia che più mi fa male è il sospetto - la Zecchi non tanto espone opinioni personali quanto suggerisce narrazioni più fondate di altre - che Valpreda, vittima di una infiltrazione, potesse entrarci, con le bombe di Milano. Se anche fosse stato così però lo rivoterei un'altra volta, poiché in quel momento fu il simbolo di un movimento che non aveva ancora perso l'innocenza e che si batteva per un mondo più giusto.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Storia

A quarant'anni dal terremoto dell'Irpinia le ferite ancora aperte



Il 23 novembre del 1980, il terremoto dell'Irpinia. T. Ricciardi, G. Picone e L. Fiorentino in questo libro edito da Donzelli ripercorrono quella terribile catastrofe che costò la vita a 3mila persone, provocò 9mila feriti e 300mila senzatetto, raccontando la difficile ricostruzione con impegno civile ma anche le ferite ancora aperte.

Saggistica

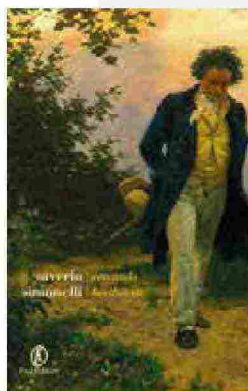
Un grande romanziere racconta le grandi scoperte scientifiche



La scienza è cultura, è pensiero. E la bellezza della ricerca non è inferiore a quella che regala la grande letteratura. Con questa idea lo scrittore Ian McEwan con *Invito alla meraviglia* (Einaudi) ci guida in un incontro ravvicinato con la scienza, raccontando da Darwin a Dawkins «il sublime trionfo della creatività umana».

Romanzo storico

Nella Vienna che risuonava delle note di Beethoven



Laureato in filologia germanica il giornalista Saverio Simonelli traccia un preciso e affascinante affresco dell'epoca in cui si fece strada Beethoven, quando Vienna era animata da Novalis, Goethe, Hoffmann, Grillparzer. A 250 anni dalla nascita del compositore *Cercando Beethoven* (Fazi editore) è un atto d'amore per la sua musica e per Vienna.